

LE FILASTROCCH ALLA SCOPERTA DEL SUONO DELLE PAROLE

Le filastrocche hanno, sui bambini, un indubitabile fascino, diverso da quello esercitato dalle fiabe e dai racconti. Cos'è che crea questo fascino, che dona alla filastrocca quella forza con cui lei attira implacabilmente l'attenzione dei bambini?

- È la regolarità con cui gli accenti si spargono tra le parole, dando alle frasi il ritmo familiare del battito del cuore.
- È il ripetersi rassicurante dei suoni che uniscono tra loro le frasi, come le mani strette una all'altra uniscono i bambini in un divertente girotondo.
- È il respiro costante della filastrocca, lo stesso respiro di chi racconta e di chi ascolta.

La filastrocca (come la fiaba e il racconto) può far sorridere, può creare mille diverse emozioni, può far viaggiare in paesi lontani e rendere magiche le piccole cose di tutti i giorni. Ma lo fa (grazie al ritmo familiare, al ripetersi rassicurante dei suoni e al respiro costante...) stringendo in un unico, grande abbraccio il narratore e gli ascoltatori e questo la fiaba e il racconto non sono capaci di farlo.

Prendiamo una filastrocca semplice, corta e colorata e proviamo a vedere se è vero quello che abbiamo detto.

Raccontiamo i primi versi seguendo il battito del nostro cuore. Le vocali colorate sono quelle su cui cade l'accento (e, di conseguenza, il battito del cuore...).

C'era una volta un paese lontano
dove i colori si davan la mano.
Tra tutti il rosso era il più piccolino
e l'arancione gli stava vicino.

La filastrocca prosegue e il girotondo di suoni prende forma.

Rideva forte il giallo brillante
e il verde, vicino, parlava alle piante.
Alti nel cielo l'azzurro ed il blu
guardavan la Terra e stavan lassù.

Ora osserviamo il nostro respiro durante gli ultimi versi: istintivamente, senza alcuno sforzo, inspiriamo all'inizio di ogni riga e il respiro che esce dalla nostra bocca porta poi con sé le parole del verso.

Più grande e più scuro di tutti era il viola,
ma i sette sembravano una cosa sola
e chi li vedeva nel cielo sereno
diceva: "Guardate, c'è l'arcobaleno!"

Adesso, lasciamoci abbracciare dalla filastrocca, leggendola senza più preoccuparci di altro.

Fatto? Bene! Chiudiamo gli occhi. Ecco i sette colori che si prendono per mano. Cosa fa ognuno di loro? Se ce lo ricordiamo con precisione, abbiamo accolto la filastrocca come l'avrebbe accolta un bimbo: a braccia spalancate, con le orecchie bene aperte e tanto posto per lei nella mente e nel cuore!

COME USARE LE FILASTROCCHES...

- NINNA NANNA, ovvero prima di dormire. Recitare una filastrocca, magari più volte (ai bambini piace sentir ripetere le storie sempre con le stesse parole, dà sicurezza...). Cambiare il tono della voce, che da vivace e allegro diventa man mano più basso e lento, accompagnando il bimbo verso il mondo dei sogni.
- PER IMPARARE. Ogni filastrocca insegna qualcosa (a contare, a distinguere i colori, a conoscere i contrari, le parti del corpo, i giorni della settimana...). Raccontare la filastrocca, ma non lasciarla sola: affiancarle un breve racconto che sviluppi, non in rime, l'argomento.
- PER DIVERTIRSI. La filastrocca (letta, raccontata, cantata...) si trasforma in un gioco. Ricordatelo per le feste di compleanno; si può ripetere la filastrocca interrompendola e lasciando che sia qualche bambino a dire la parola che manca, oppure far mimare ai bimbi alcuni momenti della filastrocca o trasformarla in immagini da cercare e abbinare a due a due e così via.
- PER COLORARE LA STANZA (E LA VITA...). Il bambino disegna un'immagine presa dalla filastrocca che ha appena ascoltato. L'immagine viene incollata su un cartellone appeso alla parete. Giorno dopo giorno nuove immagini vanno a farle compagnia (non una di fianco all'altra, ma sparse per il cartellone, parzialmente sovrapposte, girate a testa in giù...) fino a formare un'unica enorme immagine coloratissima.

RICORDATE, MAMME E PAPÀ

Il vostro bambino ha 3/4 anni ?

- Si diverte un mondo a giocare con le parole;
- Sa mantenere l'attenzione durante la ripetizione;
- Sa riconoscere e ripetere il ritmo delle parole;
- È già in grado di memorizzare semplici filastrocche;
- Ha una voglia matta di imparare parole nuove:

Ha uno o due anni in più?

- Sa trovare le rime, sa divertirsi con le parole;
- Scopre che certe parole sono dei suoni, le onomatopree;
- La memoria gli permette di ricordare anche filastrocche più lunghe;
- Aggiunge al suo vocabolario parole nuove e le utilizza in maniera giusta.